

Iride VALENTI, *Vocabolario storico-etimologico dei gallicismi nel siciliano*. Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani (Lessici siciliani 10), 2022, pp. 605 (ISBN 979-12-80182-13-5).

Lo studio dei gallicismi, ovvero delle parole di origine galloromanza (francese antica e normanna, franco-provenzale ecc.) che sono entrate nel siciliano durante il periodo normanno fra l'XI e il XIII secolo, ha prodotto nel tempo, un complesso di rassegne più o meno ampie di parole (cfr. ad es. le ricerche di Gerhard Rohlfs, Giuliano Bonfante, Giovanni Alessio, Alberto Varvaro, Franco Fanciullo, Giovanni Ruffino ecc.), ma in nessun caso un'opera che raccogliesse tutti – o tendenzialmente tutti – i gallicismi siciliani.

Il *Vocabolario storico-etimologico dei gallicismi nel siciliano* (VSEGS) di Iride Valenti, già autrice di molti altri saggi sul tema, si inserisce a pieno titolo in questo filone di lavori e costituisce un'opera che, oltre a fornire un vocabolario vero e proprio, esplora l'origine, l'evoluzione e l'uso dei gallicismi nel contesto storico della Sicilia, non senza aver prima aver presentato il quadro teorico su cui si basa la raccolta di questi elementi. Il volume arricchisce la disciplina soprattutto da un punto di vista diacronico ed etimologico, fornendo un prezioso apporto alla documentazione dei gallicismi e alla storia linguistica della Sicilia. Esso si inserisce nella collana Lessici Siciliani, diretta da Giovanni Ruffino e pubblicata dal Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, nell'ambito della quale si collocano fondamentali lavori su onomastica (personale e dei luoghi), etimologia e contatto interlinguistico, lessicografia antica, descrizione lessicografica di singole varietà.

L'opera si divide in due parti, intrinsecamente collegate l'una con l'altra. La prima fornisce informazioni sui processi che caratterizzano il contatto linguistico affrontato in prospettiva diacronica. In essa, si illustrano soprattutto i processi sociali e linguistici che hanno portato all'introduzione, nel siciliano, del lessico galloromanzo. La seconda parte è il vocabolario vero e proprio, con informazioni dettagliate che accompagnano ogni lessema.

La sezione prima si apre con due capitoli dedicati principalmente a questioni teoriche-terminologiche, una fra tutte l'uso del metalessema *gallicismi* come iperonimo riferito ai prestiti galloromanzi entrati in siciliano in epoca normanna-sveva. Si distingue questo termine da *francesismi*, usato per i presiti moderni. In questa parte introduttiva, Valenti si sofferma anche sull'uso del glottonimo *galloromanzo* e poi, nel secondo capitolo, sulla circolazione delle varietà di francese antico nei territori italiani ad opera, prima, dei Franchi e, poi, dei Normanni.

Il terzo capitolo rappresenta uno snodo fondamentale del volume, perché in esso Valenti traccia il percorso storico dei Normanni in Sicilia, spiegando l'impatto che ebbe la loro presenza sulla situazione linguistica e ambientale dell'isola. Il collega-

mento storico-demografico-linguistico si delinea in maniera dettagliata, tramite una documentazione ricchissima. Risulta particolarmente interessante il ‘nuovo modello’ di matrice germanica introdotto dai normanni, all’interno del quale gli spazi incolti della Sicilia sono soggetti allo stretto controllo dei signori a differenza di quanto era avvenuto nelle epoche precedenti: ne deriva l’introduzione nel siciliano di lessemi nuovi riferibili alla caccia, all’ornitonomia, all’allevamento e, in generale, all’utilizzo dell’incanto. La parte conclusiva del terzo capitolo è dedicata all’alloglossia della Sicilia normanna, correlata al progressivo inserimento nel tessuto sociale della Sicilia, oltre che di parlanti di lingue galloromanze, anche di genti di origine italiana settentrionale (richiamate dai normanni stessi a popolare alcuni territori dell’isola per contrastare la presenza araba), di toscani (disseminati nelle maggiori città dell’isola) e di altri italiani, come comprovato anche da fonti documentali e dall’onomastica presente in molti documenti scritti.

Nei primi tre capitoli, Valenti fornisce pertanto un preciso quadro socio-storico del contatto tra il siciliano e le varietà, particolarmente galloromanze, circolanti nell’isola nei secoli successivi al periodo arabo.

Nel primo paragrafo del capitolo quarto, si dà conto della metodologia sottesa alla costituzione del corpus del VSEGS. Valenti fa riferimento ai lavori ‘storici’ dedicati, più o meno direttamente, ai gallicismi, quali ad es. quelli di Rohlf, Bonfante, Alessio, Ribezzo, Reichenkron, Jost, Ambrosini ecc. e, particolarmente, di Varvaro col suo *Vocabolario storico-etimologico del siciliano* (2014). Ad un gruppo iniziale di 800 gallicismi individuati sulla scorta delle ricerche esistenti (i cui modelli galloromanzi in molti casi sono stati tuttavia ridiscussi dall’autrice), la studiosa aggiunge altre parole estratte dal *Vocabolario Siciliano* (di Giorgio Piccitto, Giovanni Tropea e Salvatore C. Trovato, 1977-2002), risultato di un lavoro di spoglio manuale, per un totale complessivo di 990 lessemi che compongono complessivamente il VSEGS.

Il secondo paragrafo del capitolo è dedicato allo *state of the art*. Comprende riferimenti ai lavori storici e linguistici più recenti (Varvaro, Sornicola, Caracausi) non senza trascurare alcuni pur utili contributi dilettanteschi.

A questo paragrafo, che rappresenta una rielaborazione di alcuni lavori precedenti dell’autrice, ne segue uno dedicato ai criteri adoperati per il riconoscimento dei prestiti, ovvero alla metodologia impiegata per ‘etichettare’ una parola come gallicismo. Si tratta di criteri basati sul mutamento fonetico, morfologico e semantico, nonché su fatti extra-linguistici come l’area di origine del modello galloromanzo e la sua diffusione nell’area di arrivo, la documentazione testuale (datazione) e lessicografica.

Sul piano fonologico, ad esempio, si individuano le ‘spie allogene’ per le quali è possibile riconoscere una parola come un gallicismo (ad es. Ē, Ī, Ī > [ɛ] – il siciliano presenta [i] – nelle parole *bbusunetu* ‘recipiente di rame, paiuolo’ < francese antico, *poçonet* ‘pentolino’ e *cinturetta* ‘fede, anello matrimoniale’ < francese antico *chainturette*). Analoghi criteri vengono adoperati per il consonantismo, tenendo conto di sviluppi anomali, non patrimoniali, e della conservazione di tratti presenti nel modello medievale d’origine (ad es. la conservazione di [s] preconsonantica in *Musterijancu* ‘Misterbianco’ (toponimo) < francese antico *mostier* [blanc] ‘monastero bianco’, francese moderno *moutier*).

I mutamenti morfologici sono contraddistinti da un numero elevato di suffissi derivazionali, alcuni dei quali a prima vista potrebbero sembrare patrimoniali, ma che, di fatto, sono allogenici (un caso eclatante è il suffisso *-uni*, che nel siciliano conserva, accanto al valore accrescitivo, il valore diminutivo proprio del galloromanzo).

Il criterio semantico presenta più difficoltà. Un bell'esempio è rappresentato da *agghjurnari* ‘fare giorno’, dal francese antico *ajorner* (nel francese moderno ‘rinviare una seduta’).

La sezione prima si conclude con due elementi contenutisticamente essenziali.

Il primo è quello dedicato (cap. V) a dare evidenza ad alcuni dati emersi nel corso della ricerca: prestiti e calchi ‘inediti’, o parole per le quali Valenti propone un modello esplicativo diverso, retrodatazioni di numerosi lessemi siciliani di origine galloromanza. Vi si aggiungono i gallicismi nell’onomastica e nella toponomastica (con ampio riferimento agli studi fondamentali di Caracausi).

Il secondo riguarda la classificazione del corpus per campi semantici e in base a categorie grammaticali (nomi, verbi, aggettivi, avverbi, congiunzioni e preposizioni). Grazie a questa parte del suo lavoro Valenti conferma l’ipotesi di Varvaro, ovvero che gli immigrati di provenienza francese non furono solo nobili, ma appartenevano a vari strati sociali. Ampio è il flusso di parole antico-francesi che caratterizza le diverse aree semantiche del siciliano: tali parole sono legate «alla cultura materiale e artigianale, ai manufatti, agli utensili della vita quotidiana e delle attività produttive (agricoltura, orticoltura, viticoltura, pastorizia e allevamento), alla fauna, alla falconeria, alla cacciagione, alla pesca, allo spazio *incultum*, all’elaborazione delle materie prime per l’alimentazione fino ad arrivare ai più comuni oggetti d’uso, ai giochi e persino ai contesti abitativi» (Valenti: 147).

Il vocabolario che, come già detto, costituisce la seconda parte del volume è preceduto da una nota sulla lemmatizzazione e sulla grafia, nonché sulla struttura dei singoli lemmi. Quest’ultima, in particolare, è articolata nei seguenti punti: (i) l’area del lemma, comprendente l’intestazione, la marca grammaticale e le accezioni; (ii) l’area della datazione riferita, ove possibile, alla prima attestazione dei singoli lessemi; (iii) l’area dell’etimologia, contenente la forma corrispondente del modello galloromanzo e il relativo commento; (iv) l’area relativa alla presenza del prestito in altre regioni della penisola italiana, oltre la Sicilia, che fecero parte del regno normanno e, ove possibile, anche in altri contesti.

Il lavoro di Valenti è fondamentale da vari punti di vista. Rappresenta indubbiamente una pietra miliare per gli studi sul lessico siciliano e fornisce un ulteriore tassello utile a costruire la storia linguistica della Sicilia e, più in generale, del Mediterraneo, innegabilmente caratterizzata dal contatto interlinguistico. Il lavoro, è esemplare metodologicamente perché il contatto si illustra da punti di vista molteplici, indistricabili e, di conseguenza, multidimensionali. Il VSEGS è uno studio, e non semplicemente un vocabolario, ed è già un punto di riferimento per eventuali ulteriori ricerche sui prestiti galloromanzi nei dialetti italiani meridionali. Oltre ad interessare i linguisti l’opera offre spunti di rilievo per storici, geografi, antropologi e sociologi interessati alla cultura siciliana e mediterranea di epoca medievale.

Sandro CARUANA